

Ultima dopo l'Epifania

10 febbraio 2013

Introduzione

Come Zaccheo anche noi cerchiamo di vedere Gesù stando attenti però a scegliere una situazione che non ci comprometta troppo. Gesù, invece, ci chiama per nome e ci fa una proposta personale. Accogliamo il suo invito, riconoscendo che siamo davvero beati ad avere un Dio che ci cerca con tanta passione, senza aver la paura di comprometersi per noi.

Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

¹Entrato in Gerico, attraversava la città. ²Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: “E` andato ad alloggiare da un peccatore!”. ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. ⁹Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

Omelia

Quando leggiamo il Vangelo, o più facilmente lo ascoltiamo a Messa, la nostra attenzione è catturata dal miracolo che Gesù compie o dal comportamento umano.

Nel primo caso reagisce in noi soprattutto la parte emotiva. Siamo felici che una persona sia guarita e smetta così di soffrire per merito di Gesù. Siamo risollepati dalla dimostrazione che Dio è buono, lo vediamo compiere gesti di solidarietà, di bontà. Tutto questo però svanisce quando Dio non fa altrettanto con noi, nella nostra vita. Nel racconto del miracolo infatti io sono semplice spettatore e non mi sento coinvolto direttamente. Nessuno di noi pensa che il miracolo che Gesù compie è stato fatto per me, perché ciascuno di noi possa credere alle sue parole.

Nel brano del vangelo di oggi, in cui non c'è una guarigione fisica, c'è un altro miracolo, Gesù fa rinascere a vita nuova Zaccheo, la nostra attenzione si concentra sull'aspetto umano.

Zaccheo, capo dei pubblicani, ricco, basso di statura, vuole vedere Gesù senza però comprometersi né con lui e neanche con la folla. Aspettare il passaggio di Gesù in mezzo alla calca era scomodo e fastidioso. Zaccheo sapeva bene che la gente non lo amava e non avrebbe dovuto prendersi un bel po' di ingiurie, essendo lui il capo dei pubblicani, cioè degli esattori delle tasse, della città di Gerico, e poi, come se non bastasse, magari, gli avrebbero anche chiesto il suo parere su Gesù. La gente era indecisa, perché avendo notizia dei grandi miracoli che compiva lo considerava un profeta, ma sapeva anche che le autorità religiose lo giudicavano un presuntuoso.

E' seccante doversi schierare, dire la propria opinione religiosa, vuol dire lasciarsi giudicare dagli altri. Tutto questo ci aiuta a capire che Zaccheo ci assomiglia anche se noi non siamo mai saliti su un sicomoro.

Il punto fondamentale della pagina del vangelo però è un altro: dobbiamo imparare a non lasciarci distrarre e a cercare immediatamente cosa fa Gesù. Ogni pagina del vangelo è stata scritta proprio per questo: per raccontarci chi è Dio, che nessuno di noi ha mai visto, attraverso il comportamento di Gesù.

Cosa fa allora Gesù con Zaccheo? Gesù va contro il pensiero di tutti i presenti e privilegia Zaccheo. Gesù di fronte alla folla di Gerico, dovendo sceglierne uno solo, dichiara di scegliere Zaccheo. E' lui il prescelto che avrà l'onore di ospitarlo a casa sua.

La gente mormora, esprime il suo disappunto, Zaccheo è un ladro, è un traditore, non si merita questo privilegio.

Gesù ha il coraggio di mettere in pratica la parabola della centesima pecorella; a fronte delle altre 99 davvero si prende cura di uno.

Il comportamento di Gesù scandalizza perché si oppone al modo di ragionare delle persone religiose che pensano al rapporto con Dio secondo la logica della “retribuzione”. Dio mi vuole bene, mi privilegia se mi comporto bene, mi castiga quando invece mi comporto male. Gesù vuole farci capire invece che Dio è un padre che ama tutti i suoi figli, anche quelli che non se lo meriterebbero. Anzi, se proprio deve privilegiarne uno, sceglie uno come Zaccheo, non per fare torto agli altri, ma per fargli capire che è amato.

Questo è il miracolo che accade nella vita di Zaccheo dal momento in cui sentendosi chiamato per nome capì di essere stato prescelto. Zaccheo non si sente non giudicato da Dio, ma amato, e allora decide di cambiare vita. Nessun comandamento, nessuna legge lo aveva mai convinto ad essere onesto con gli altri e a prendersi cura dei poveri. Sentirsi amato produce in lui delle conseguenze impensabili.

Solo se scopriremo che Dio ci ama, diventeremo capaci anche noi di compiere gesti di giustizia e di solidarietà verso chi è povero, senza lavoro, senza casa, altrimenti, continueremo ad ubbidire a precetti che sentiremo come tasse e che non potranno mai darci gioia.

L'augurio per la quaresima imminente è di liberare un po' del nostro tempo per scoprire che Dio ci ama, per leggere il vangelo e andare a messa per questo e solo per questo motivo.

Preghiere dei fedeli

Tu che hai mandato Gesù a portare a Zaccheo la buona notizia di un Dio che ci ama sempre, aiutaci a non dimenticare mai quanto è grande il tuo amore per noi peccatori, ti preghiamo

Donaci la forza di credere che anche chi ha sbagliato, facendo del male alla collettività, può cambiare vita e fare tanto bene, se riesce ad ascoltare la tua voce e conoscere il tuo amore infinito, ti preghiamo

In un mondo che pensa solo a produrre e a consumare, restituisci a noi tutti la consapevolezza di essere responsabili della costruzione del nostro Paese attraverso il lavoro vissuto con onestà e impegno, ti preghiamo

In questo tempo di crisi, rendici capaci di esprimere solidarietà ai fratelli, sapendo rivedere il criterio delle nostre scelte e recuperando uno stile di vita più sobrio ed essenziale, ti preghiamo